

# La Repubblica (ed. Bologna)

## Diocesi di Bologna

### Il riconoscimento

## Il Nettuno d' oro a monsignor Facchini

Il sindaco Virginio Merola ha conferito ieri il Nettuno d' Oro a monsignor Fiorenzo Facchini, sacerdote dell' Arcidiocesi e professore emerito dell' Alma Mater, nella sala del consigliodi Palazzo d' Accursio, alla presenza tra gli altri del cardinale **Matteo Zuppi**. Scienziato, docente e sacerdote, Facchini ha unito lo studio dell' Antropologia, di cui è stato docente a Bologna per 29 anni, ai numerosi incarichi ricoperti per conto della Diocesi. Si è occupato di disabilità grazie all' incontro con Aldina Balboni, fondatrice di Casa Santa Chiara, e ha fondato "Insieme per Cristina onlus", nata anche per sua iniziativa attorno a Cristina Magrini e che si occupa dei diritti delle persone in stato vegetativo e delle famiglie che se ne prendono cura.

**Bologna Cronaca**

### “Così rigeneriamo le mascherine” l'idea sostenibile della coop Eta Beta

Da un centinaio di miliardi di mascherine usate, riusate e riciclate, si ricavano le nuove mascherine. L'idea è di Eta Beta, la cooperativa di lavoro che ha ideato il progetto. L'idea è di Eta Beta, la cooperativa di lavoro che ha ideato il progetto. L'idea è di Eta Beta, la cooperativa di lavoro che ha ideato il progetto.

### Il Nettuno d'oro a monsignor Facchini

Il sindaco Virginio Merola ha conferito ieri il Nettuno d' Oro a monsignor Fiorenzo Facchini, sacerdote dell' Arcidiocesi e professore emerito dell' Alma Mater, nella sala del consigliodi Palazzo d' Accursio, alla presenza tra gli altri del cardinale Matteo Zuppi.

### Alle superiori Open Day a distanza il tour nei licei ora si fa da remoto

Le superiori hanno organizzato un tour virtuale per presentare i loro corsi di studio. Il tour è stato organizzato da remoto.

### Sono i 2000 ragazzi di tutta Italia a fare il bagno a piscina in piscina

Un progetto di solidarietà che ha coinvolto 2000 ragazzi di tutta Italia. Il progetto è stato organizzato da remoto.

**Carrozzeria G.D. di Mamma e Pappa S.p.A.**  
ARTO SOSTITUTIVA - RESTAURAZIONE AUTO D'EPoca  
RIPARAZIONI TUTTE MARCHE

Via Bartolomeo, 10/9 - Bologna Prato - Tel. e fax 051 752534 - carrozzeriagd@libero.it - www.carrozzeriagd.com

Nettuno d' Oro a mons. Facchini

## Don Fiorenzo, il Buon pastore che ci guida

Francesca Golfarelli

Conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me». Questo inciso che ci riporta Giovanni in un brano del Vangelo che parla di Gesù Buon Pastore è l' incipit a mio parere della parabola di vita di monsignor Fiorenzo Facchini , per i più don Fiorenzo.

L' umiltà lo ha forgiato al punto che si riflette nello specchio non l' insigne scienziato, antropologo di fama mondiale citato anche da Wikipedia, ma il buon pastore che guida il suo gregge con amore, proteggendolo dai lupi e dal 'male'. E del suo gregge fanno parte quelle migliaia di pecorelle che ha ascoltato, confessato, indirizzato. E io sono tra queste. Ha curato le mie ferite, mi ha rimesso in piedi e devo a lui se oggi sono ancora una madre serena, una imprenditrice che affronta il quotidiano senza dimenticare il contesto sociale, ma soprattutto una figlia di Dio che cerca sempre di essere pronta all' incontro finale tenendo a riserva l' olio della Carità.

Lo specchio davanti al quale oggi si riflette don Fiorenzo ci dona l' immagine del pastore buono che ci permette di condividere la gioia del Sapere: quella Sapienza che ci offre la salvezza. Dentro al suo gregge studenti poi diventati uomini e donne di scienza, persone incontrate nel confessionale, i ragazzi di Casa Santa Chiara (i suoi bambini per sempre ), le famiglie di Insieme per Cristina e tante pecorelle incontrate in quasi un secolo di vita. Don Fiorenzo è la nostra guida.

Un rapporto personale con ognuno di noi. Il suo recinto è aperto e chi si trova in momenti difficili, in cui la fatica puo' togliere la voglia di sperare, lo trova lì sulla porta ad aspettarlo ( Confessa a San Biagio, **parrocchia** di Casalecchio). Ma anche coloro che sono fuori dal recinto possono attingere alla fonte dei doni che gli hanno permesso di ricevere il Nettuno d' oro. Infatti le sue 101 pubblicazioni sono disponibili contattando l' Ipsser (Istituto Petroniano Studi Sociali Emilia Romagna ).

Seguendo il suo esempio, caro don Fiorenzo, anche noi potremo guidare il piccolo gregge che ci è affidato, che è la nostra famiglia, i nostri colleghi, i nostri amici, la nostra comunità. Grazie.



## Disabili e cultura, il Nettuno d'oro a Facchini

Premiato il sacerdote nel giorno del suo 91esimo compleanno: «Ho sempre seguito la mia strada». Zuppi: «Da lui ho imparato tanto»

Massimo Selli

Le novantuno candeline celebrate ieri da monsignor Fiorenzo Facchini brillavano della luce del Nettuno d' Oro. Quello che gli ha consegnato il sindaco Virginio Merola in un' aula del consiglio comunale praticamente deserta. Le poche persone presenti al conferimento non hanno tolto importanza a una cerimonia che ha fatto altro che prendere atto di come il sacerdote, il ricercatore, il docente e l' educatore Facchini sia un' eccellenza della città, avendo saputo coniugare il sapere e la conoscenza con la solidarietà e l' assistenza.

«Sono molto contento di essere stato io a consegnare il Nettuno d' Oro a monsignor Facchini nel giorno del suo compleanno - a parlare è il sindaco Merola - perché è un grande antropologo che ha meritato tanti riconoscimenti accademici. Noi lo conosciamo, però, soprattutto per il suo impegno verso chi non è autonomo. Ricordiamo il caso di Cristina Magrini e delle tante persone in stato vegetativo che ha aiutato. Questo riconoscimento vuole dire che dove c' è vita c' è sempre speranza».

Nato a Porretta Terme, monsignor Facchini è stato ordinato sacerdote il 25 luglio 1952 e poi si è laureato in Scienze naturali e dal 1968 ha iniziato a insegnare Antropologia all' Università di Bologna, diventando professore emerito nel 2007. Sono più di 400 le pubblicazioni a sua firma che hanno trovato spazio nelle riviste scientifiche di tutto il mondo. In parallelo a questa attività di ricercatore, così sacerdote si è occupato della disabilità.

«È un vero esempio - ha concluso Merola - perché è uno che con la propria vita ha testimoniato quello che afferma. La politica avrebbe molto bisogno di persone così».

Anche il cardinale **Matteo Zuppi** si sofferma sulla capacità di sposare la ricerca con l' attenzione ai più deboli. «È stato uno dei primi sacerdoti che ho incontrato venendo qui a Bologna - ha spiegato l' arcivescovo - e mi portò subito dall' Aldina Balboni della Casa Santa Chiara per parlare di disabilità. Unisce due cose, la cultura con l' attenzione alle persone fragili. Questo fa parte delle tradizioni della Chiesa di Bologna, basti pensare a Padre Marella o a don Paolo Serra Zanetti, un altro accademico che si preoccupava degli ultimi.

Ringrazio monsignor Fiorenzo perché come antropologo continua ad aiutarci nel capire il mondo e come prete testimonia come tutti dobbiamo occuparci di chi non ha difesa».

Sempre con il sorriso sulle labbra, il volto di monsignor Facchini tradisce un po' di emozione di nel momento in cui riceve il riconoscimento. «Questi impegni non li ho vissuti in modo giustapposto - ha spiegato il prelado - alla mia scelta di fondo, che è sempre rimasta il sacerdozio.



## Il Resto del Carlino (ed. Bologna)

### Diocesi di Bologna

---

Essi hanno arricchito di umanità i diversi ministeri che gli arcivescovi mi hanno assegnato nel mio lungo ministero: dall' Azione Cattolica alla Caritas, alla evangelizzazione nel campo della cultura e dell' università. Questi impegni nel sociale sono stati una delle tre facce della piramide della mia vita. Le altre sono il ministero sacerdotale e il campo culturale». Erano presenti alla cerimonia Carla Landuzzi (Fondazione Ipsser), Paolo Galassi (Casa Santa Chiara) e Gianluigi Poggi (Insieme per Cristina Onlus).

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Il Sindaco di Bologna Virginio Merola ha consegnato il Nettuno d' Oro a Monsignor Fiorenzo Facchini

Redazione

Il Sindaco di **Bologna**, Virginio Merola, ha conferito oggi il Nettuno d' Oro a Monsignor Fiorenzo Facchini, sacerdote dell' Arcidiocesi di **Bologna** e professore emerito dell' Alma Mater Studiorum - Università di **Bologna**. La cerimonia si è svolta nella Sala del Consiglio comunale di Palazzo d' Accursio in assenza di pubblico nel rispetto del Dpcm del 3 novembre 2020. Oltre al Sindaco, è intervenuto il Cardinale Matteo Maria Zuppi, **Arcivescovo** di **Bologna**. Le motivazioni del conferimento sono state lette dall' assessore Virginia Gieri. Alla cerimonia hanno partecipato i tre firmatari della proposta di conferimento del Nettuno d' Oro a Monsignor Facchini: Carla Landuzzi (Fondazione Ipsser), Paolo Galassi (Casa Santa Chiara), Gianluigi Poggi (Insieme per Cristina Onlus). Scienziato, docente e sacerdote, Monsignor Facchini ha unito lo studio dell' Antropologia, di cui è stato docente a **Bologna** per ventinove anni, ai numerosi incarichi ricoperti per conto della Diocesi. Si è occupato di disabilità grazie all' incontro con Aldina Balboni, fondatrice di Casa Santa Chiara, e ha fondato 'Insieme per Cristina onlus', nata anche per sua iniziativa attorno a Cristina Magrini e che si occupa dei

diritti delle persone in stato vegetativo e delle famiglie che se ne prendono cura. Il Nettuno d' Oro è un premio conferito dal Comune di **Bologna** a partire dal 1974 ad aziende, cittadini, istituzioni e associazioni culturali che hanno onorato con la propria attività professionale e pubblica la città di **Bologna**. L' intervento del Sindaco Virginio Merola Di seguito il discorso pronunciato dal Sindaco Virginio Merola in apertura della cerimonia del conferimento del Nettuno d' Oro. "Il Nettuno d' Oro è un riconoscimento molto importante per la città di **Bologna**. Sono molto contento della felice coincidenza con il Suo compleanno e di poter essere io a consegnarlo, per quanto è avvenuto in questi anni: per come ha seguito la vicenda Magrini, per come ha dato un Suo contributo a rendere umana questa città. È sempre faticoso, Lei che studia antropologia me lo potrà insegnare, tirare fuori l' umano e in questi tempi ne abbiamo estremo bisogno, siamo tutti impegnati a non perdere umanità in questa situazione. Questo riconoscimento è davvero sentito, non solo da parte mia, ma da tutta la città. È un riconoscimento a una vita di studi nel campo dell' antropologia, in particolare, ed è un riconoscimento alle opere che Lei ha fatto negli anni. Si dice che non contano gli anni, ma le opere e credo che Lei lo abbia dimostrato abbondantemente con la sua vita che ha contribuito molto al senso civico, all' impegno di solidarietà e di carità che accomuna larga parte dei nostri cittadini e con la Sua attenzione ai temi dell' educazione e di questo ci tenevo a ringraziarLa". L' intervento di Monsignor Facchini nella Sala del Consiglio comunale subito dopo il conferimento " Signor Sindaco, Eminenza, amici, il premio che mi viene conferito, la sede (il Comune di **Bologna**), l' autorità che lo consegna (il Sindaco della città) sono espressioni



## Bologna2000

### Diocesi di Bologna

---

del mondo civile, di cui faccio parte, non di quello ecclesiale in cui ho sempre operato per scelta vocazionale e per dono di Dio nella Chiesa bolognese. È per questo motivo che il mio pensiero in questa circostanza si porta su quelle attività e quegli impegni che più direttamente hanno interessato la città terrena, attività da me svolte e vissute nella fede cristiana, non estranee alla mia scelta sacerdotale, ma svolte in ambiti distinti. In modo discreto, ma vero, il Sindaco nell' annunciare questo riconoscimento ha menzionato, accanto allo studio e alla docenza, il sacerdozio, che è rimasta la scelta di fondo della mia vita. L' interesse per le Scienze Naturali, in cui mi sono laureato nel lontano 1958, mi indirizzò verso l' Antropologia, settore nel quale mi sono specializzato e ho operato per tanti anni (oltre mezzo secolo) nella ricerca e nell' insegnamento universitario, con uno spettro di interessi piuttosto ampio: dall' accrescimento umano, ai polimorfismi genetici, dall' adattamento alle alte quote in Asia centrale a reperti del Neolitico, alle antiche popolazioni del nostro territorio (Villanoviani ed Etruschi) e al grande tema dell' evoluzione umana, anche nei rapporti con la visione cristiana. Questi interessi di carattere scientifico non mi hanno impedito di allargare lo sguardo al campo sociale, a partire dalla formazione degli assistenti sociali, attraverso l' IPSSER (Istituto Petroniano di Studi Sociali Emilia Romagna) che seguo dalla sua costituzione nel 1973. L' Istituto ha operato per molti anni in convenzione con l' Università, in stretta collaborazione con il dipartimento di Sociologia di cui desidero ricordare alcuni docenti: Achille Ardigò, Augusto Balloni, Paolo Guidicini, Ivo Colozzi, Carla Landuzzi, Pier Paolo Donati, Costantino Cipolla. Dal 1973 al 1989 sono stati 270 gli assistenti sociali diplomati con l' Ipsser. Con la cessazione della Scuola per assistenti sociali l' Ipsser, trasformatosi qualche anno fa in Fondazione, ha continuato a operare nella ricerca sociale e nella formazione e aggiornamento delle professioni che operano in campo sociosanitario d' intesa con l' Ordine degli Assistenti sociali e con l' ASL del territorio. Ma una grande possibilità di conoscere la realtà sociale in un contatto diretto, come quello assistenziale, l' ho avuta con Aldina Balboni e Casa Santa Chiara, che conobbi casualmente alla fine degli anni 60. Aldina richiamò la mia attenzione sulla situazione delle adolescenti dimesse dagli istituti assistenziali. Con il processo della deistituzionalizzazione avviato all' inizio degli anni '70 si andavano chiudendo gli istituti, ma senza alternative per le persone accolte. Aldina Balboni, che già aveva formato una comunità per giovani lavoratrici in via Pescherie Vecchie, rivolse il suo impegno a questi nuovi bisogni e mi coinvolse avviando quella esperienza singolare di impegno per le persone con disabilità che è stata ed è Casa Santa Chiara. Forse fu questa mia esperienza diretta che indusse il Cardinale Antonio Poma e il Vescovo Ausiliare monsignor Marco Cé ad affidarmi nel 1974 il nuovo settore pastorale della carità e dell' assistenza (trasformatosi poi in Caritas diocesana nel 1976), un campo in cui si intrecciavano rapporti anche con la società civile (Regione e Comune) a seguito del decentramento regionale con la legge 616. Erano gli anni in cui, con la cessazione degli istituti e di una miriade di enti assistenziali, si rendevano necessarie nuove forme di assistenza. In quegli anni si andavano formando, non senza problemi e dibattiti, le normative nazionali e regionali per l'

## Bologna2000

### Diocesi di Bologna

---

assistenza sociale, sfociate nella legge quadro 328 del 2000 e nella legge regionale dell' Emilia Romagna per l' assistenza sociale del 2003. Molto vivo e dibattuto in quel tempo era il tema del pluralismo nell' attuazione delle riforme in campo sanitario e sociale, perché c' era chi lo intendeva solo in senso sociale o di supplenza, e non come pluralismo delle istituzioni operanti nel sociale, come poi è stato riconosciuto nelle successive riforme. E nel nostro piccolo, l' Ipsser e Casa Santa Chiara hanno sempre sostenuto e messo in pratica il pluralismo istituzionale in campo sociale e assistenziale. In questo contesto mi piace ricordare anche alcuni amici che sono stati seduti su questi banchi e condividevano la stessa linea di pensiero: Antonio Rubbi, Paolo Mengoli, Paolo Giuliani. In quegli anni si affacciavano dunque per le persone con disabilità le richieste per nuovi bisogni (casa, lavoro, tempo libero), ai quali Aldina e Casa Santa Chiara cercavano di rispondere con attività diurne, i centri, i gruppi famiglia, a carattere residenziale, il Centro per il tempo libero Il Ponte. Nel frattempo si realizzò nel corso di tre estati la nuova casa di vacanza a Sottocastello in Cadore. In seguito, una decina di anni fa, ho avuto modo di conoscere persone in stato vegetativo, come Cristina Magrini e Barbara Ferrari (entrambe chiamate a miglior vita), e con alcuni amici, in particolare Francesca Golfarelli e Gianluigi Poggi, si promosse l' Associazione Insieme per Cristina. Eravamo e siamo convinti che anche le persone in stato vegetativo o di minima coscienza (come è meglio dire sul piano scientifico), sono una ricchezza, perché provocano la società civile al rispetto e alla solidarietà verso le persone, anche in situazioni di estrema fragilità. La vicinanza e l' impegno per loro e le loro famiglie sono indicatori del grado di civiltà di una nazione. Tutti questi impegni nell' ambito sociale e assistenziale non li ho vissuti in modo giustapposto o parallelo alla mia scelta di fondo, che è sempre rimasta il sacerdozio. Essi hanno arricchito di umanità i diversi ministeri che gli arcivescovi nella loro fiducia mi hanno assegnato nel mio lungo ministero: dall' Azione Cattolica alla Caritas, alla evangelizzazione nel campo della cultura e dell' università. Questi impegni nel sociale sono stati una delle tre facce della piramide della mia vita. Le altre sono il ministero sacerdotale e il campo culturale. Ho cercato di vivere i diversi impegni, nella società civile e nella Chiesa, in quella unità di valori e di ideali che vengono dal Signore Gesù Cristo, traendo dalle diverse esperienze ciò che può arricchire le persone, la società e la comunità cristiana. Di tutto ciò sono molto grato a Dio. Ma in questo momento desidero esprimere un vivissimo ringraziamento a Lei, signor Sindaco, alla Giunta e a tutta la città di **Bologna** per il grande onore fattomi con l' attribuzione del Nettuno d' oro. E per concludere vorrei dedicare il premio che mi viene conferito alle persone con le quali abbiamo lavorato insieme, nella Università, nella diocesi, in Casa Santa Chiara, e alle persone che il Signore mi ha fatto incontrare nella vita sacerdotale, le mie pecorelle, come qualcuno amorevolmente dice, perché da tutti ho ricevuto qualcosa. Grazie". \*\*\* (Crediti: foto di Giorgio Bianchi per il Comune di **Bologna**).

# Carpi 2000

Diocesi di Bologna

## Il Sindaco di Bologna Virginio Merola ha consegnato il Nettuno d' Oro a Monsignor Fiorenzo Facchini

*Il Sindaco di Bologna, Virginio Merola, ha conferito oggi il Nettuno d' Oro a Monsignor Fiorenzo Facchini, sacerdote dell' Arcidiocesi di Bologna e professore emerito dell' Alma Mater Studiorum - Università di Bologna. La cerimonia si è svolta nella Sala del Consiglio comunale di Palazzo d' Accursio in assenza di pubblico nel rispetto del Dpcm del 3 novembre 2020. Oltre []*

Redazione

Il Sindaco di **Bologna**, Virginio Merola, ha conferito oggi il Nettuno d' Oro a Monsignor Fiorenzo Facchini, sacerdote dell' Arcidiocesi di **Bologna** e professore emerito dell' Alma Mater Studiorum - Università di **Bologna**. La cerimonia si è svolta nella Sala del Consiglio comunale di Palazzo d' Accursio in assenza di pubblico nel rispetto del Dpcm del 3 novembre 2020. Oltre al Sindaco, è intervenuto il Cardinale Matteo Maria Zuppi, **Arcivescovo** di **Bologna**. Le motivazioni del conferimento sono state lette dall' assessore Virginia Gieri. Alla cerimonia hanno partecipato i tre firmatari della proposta di conferimento del Nettuno d' Oro a Monsignor Facchini: Carla Landuzzi (Fondazione Ipsser), Paolo Galassi (Casa Santa Chiara), Gianluigi Poggi (Insieme per Cristina Onlus). Scienziato, docente e sacerdote, Monsignor Facchini ha unito lo studio dell' Antropologia, di cui è stato docente a **Bologna** per ventinove anni, ai numerosi incarichi ricoperti per conto della Diocesi. Si è occupato di disabilità grazie all' incontro con Aldina Balboni, fondatrice di Casa Santa Chiara, e ha fondato 'Insieme per Cristina onlus', nata anche per sua iniziativa attorno a Cristina Magrini e che si occupa dei diritti delle persone in stato vegetativo e delle famiglie che se ne prendono cura. Il Nettuno d' Oro è un premio conferito dal Comune di **Bologna** a partire dal 1974 ad aziende, cittadini, istituzioni e associazioni culturali che hanno onorato con la propria attività professionale e pubblica la città di **Bologna**. L' intervento del Sindaco Virginio Merola Di seguito il discorso pronunciato dal Sindaco Virginio Merola in apertura della cerimonia del conferimento del Nettuno d' Oro. "Il Nettuno d' Oro è un riconoscimento molto importante per la città di **Bologna**. Sono molto contento della felice coincidenza con il Suo compleanno e di poter essere io a consegnarlo, per quanto è avvenuto in questi anni: per come ha seguito la vicenda Magrini, per come ha dato un Suo contributo a rendere umana questa città. È sempre faticoso, Lei che studia antropologia me lo potrà insegnare, tirare fuori l' umano e in questi tempi ne abbiamo estremo bisogno, siamo tutti impegnati a non perdere umanità in questa situazione. Questo riconoscimento è davvero sentito, non solo da parte mia, ma da tutta la città. È un riconoscimento a una vita di studi nel campo dell' antropologia, in particolare, ed è un riconoscimento alle opere che Lei ha fatto negli anni. Si dice che non contano gli anni, ma le opere e credo che Lei lo abbia dimostrato abbondantemente con la sua vita che ha contribuito molto al senso civico, all' impegno di solidarietà e di carità che accomuna larga parte dei nostri cittadini e con la Sua attenzione ai temi dell' educazione





## Carpi 2000

### Diocesi di Bologna

---

e di questo ci tenevo a ringraziarla". L' intervento di Monsignor Facchini nella Sala del Consiglio comunale subito dopo il conferimento " Signor Sindaco, Eminenza, amici, il premio che mi viene conferito, la sede (il Comune di **Bologna**), l' autorità che lo consegna (il Sindaco della città) sono espressioni del mondo civile, di cui faccio parte, non di quello ecclesiale in cui ho sempre operato per scelta vocazionale e per dono di Dio nella Chiesa bolognese. È per questo motivo che il mio pensiero in questa circostanza si porta su quelle attività e quegli impegni che più direttamente hanno interessato la città terrena, attività da me svolte e vissute nella fede cristiana, non estranee alla mia scelta sacerdotale, ma svolte in ambiti distinti. In modo discreto, ma vero, il Sindaco nell' annunciare questo riconoscimento ha menzionato, accanto allo studio e alla docenza, il sacerdozio, che è rimasta la scelta di fondo della mia vita. L' interesse per le Scienze Naturali, in cui mi sono laureato nel lontano 1958, mi indirizzò verso l' Antropologia, settore nel quale mi sono specializzato e ho operato per tanti anni (oltre mezzo secolo) nella ricerca e nell' insegnamento universitario, con uno spettro di interessi piuttosto ampio: dall' accrescimento umano, ai polimorfismi genetici, dall' adattamento alle alte quote in Asia centrale a reperti del Neolitico, alle antiche popolazioni del nostro territorio (Villanoviani ed Etruschi) e al grande tema dell' evoluzione umana, anche nei rapporti con la visione cristiana. Questi interessi di carattere scientifico non mi hanno impedito di allargare lo sguardo al campo sociale, a partire dalla formazione degli assistenti sociali, attraverso l' IPSSER (Istituto Petroniano di Studi Sociali Emilia Romagna) che seguì dalla sua costituzione nel 1973. L' Istituto ha operato per molti anni in convenzione con l' Università, in stretta collaborazione con il dipartimento di Sociologia di cui desidero ricordare alcuni docenti: Achille Ardigò, Augusto Balloni, Paolo Guidicini, Ivo Colozzi, Carla Landuzzi, Pier Paolo Donati, Costantino Cipolla. Dal 1973 al 1989 sono stati 270 gli assistenti sociali diplomati con l' Ipsser. Con la cessazione della Scuola per assistenti sociali l' Ipsser, trasformatosi qualche anno fa in Fondazione, ha continuato a operare nella ricerca sociale e nella formazione e aggiornamento delle professioni che operano in campo sociosanitario d' intesa con l' Ordine degli Assistenti sociali e con l' ASL del territorio. Ma una grande possibilità di conoscere la realtà sociale in un contatto diretto, come quello assistenziale, l' ho avuta con Aldina Balboni e Casa Santa Chiara, che conobbi casualmente alla fine degli anni 60. Aldina richiamò la mia attenzione sulla situazione delle adolescenti dimesse dagli istituti assistenziali. Con il processo della deistituzionalizzazione avviato all' inizio degli anni '70 si andavano chiudendo gli istituti, ma senza alternative per le persone accolte. Aldina Balboni, che già aveva formato una comunità per giovani lavoratrici in via Pescherie Vecchie, rivolse il suo impegno a questi nuovi bisogni e mi coinvolse avviando quella esperienza singolare di impegno per le persone con disabilità che è stata ed è Casa Santa Chiara. Forse fu questa mia esperienza diretta che indusse il Cardinale Antonio Poma e il Vescovo Ausiliare monsignor Marco Cé ad affidarmi nel 1974 il nuovo settore pastorale della carità e dell' assistenza (trasformatosi poi in Caritas diocesana nel 1976), un campo in cui si intrecciavano rapporti anche con la società civile (Regione e Comune) a seguito

## Carpi 2000

### Diocesi di Bologna

---

del decentramento regionale con la legge 616. Erano gli anni in cui, con la cessazione degli istituti e di una miriade di enti assistenziali, si rendevano necessarie nuove forme di assistenza. In quegli anni si andavano formando, non senza problemi e dibattiti, le normative nazionali e regionali per l'assistenza sociale, sfociate nella legge quadro 328 del 2000 e nella legge regionale dell'Emilia Romagna per l'assistenza sociale del 2003. Molto vivo e dibattuto in quel tempo era il tema del pluralismo nell'attuazione delle riforme in campo sanitario e sociale, perché c'era chi lo intendeva solo in senso sociale o di supplenza, e non come pluralismo delle istituzioni operanti nel sociale, come poi è stato riconosciuto nelle successive riforme. E nel nostro piccolo, l'Ipsser e Casa Santa Chiara hanno sempre sostenuto e messo in pratica il pluralismo istituzionale in campo sociale e assistenziale. In questo contesto mi piace ricordare anche alcuni amici che sono stati seduti su questi banchi e condividevano la stessa linea di pensiero: Antonio Rubbi, Paolo Mengoli, Paolo Giuliani. In quegli anni si affacciavano dunque per le persone con disabilità le richieste per nuovi bisogni (casa, lavoro, tempo libero), ai quali Aldina e Casa Santa Chiara cercavano di rispondere con attività diurne, i centri, i gruppi famiglia, a carattere residenziale, il Centro per il tempo libero Il Ponte. Nel frattempo si realizzò nel corso di tre estati la nuova casa di vacanza a Sottocastello in Cadore. In seguito, una decina di anni fa, ho avuto modo di conoscere persone in stato vegetativo, come Cristina Magrini e Barbara Ferrari (entrambe chiamate a miglior vita), e con alcuni amici, in particolare Francesca Golfarelli e Gianluigi Poggi, si promosse l'Associazione Insieme per Cristina. Eravamo e siamo convinti che anche le persone in stato vegetativo o di minima coscienza (come è meglio dire sul piano scientifico), sono una ricchezza, perché provocano la società civile al rispetto e alla solidarietà verso le persone, anche in situazioni di estrema fragilità. La vicinanza e l'impegno per loro e le loro famiglie sono indicatori del grado di civiltà di una nazione. Tutti questi impegni nell'ambito sociale e assistenziale non li ho vissuti in modo giustapposto o parallelo alla mia scelta di fondo, che è sempre rimasta il sacerdozio. Essi hanno arricchito di umanità i diversi ministeri che gli arcivescovi nella loro fiducia mi hanno assegnato nel mio lungo ministero: dall'Azione Cattolica alla Caritas, alla evangelizzazione nel campo della cultura e dell'università. Questi impegni nel sociale sono stati una delle tre facce della piramide della mia vita. Le altre sono il ministero sacerdotale e il campo culturale. Ho cercato di vivere i diversi impegni, nella società civile e nella Chiesa, in quella unità di valori e di ideali che vengono dal Signore Gesù Cristo, traendo dalle diverse esperienze ciò che può arricchire le persone, la società e la comunità cristiana. Di tutto ciò sono molto grato a Dio. Ma in questo momento desidero esprimere un vivissimo ringraziamento a Lei, signor Sindaco, alla Giunta e a tutta la città di **Bologna** per il grande onore fattomi con l'attribuzione del Nettuno d'oro. E per concludere vorrei dedicare il premio che mi viene conferito alle persone con le quali abbiamo lavorato insieme, nella Università, nella diocesi, in Casa Santa Chiara, e alle persone che il Signore mi ha fatto incontrare nella vita sacerdotale, le mie pecorelle, come qualcuno amorevolmente dice, perché da tutti ho ricevuto qualcosa.

## Carpi 2000

### Diocesi di Bologna

---

Grazie". \*\*\* (Crediti: foto di Giorgio Bianchi per il Comune di **Bologna**).

# Comune di Bologna

## Diocesi di Bologna

### Il Nettuno d' Oro a Monsignor Fiorenzo Facchini

Il Sindaco di **Bologna**, Virginio Merola, ha conferito il Nettuno d' Oro a Monsignor Fiorenzo Facchini, sacerdote dell' Arcidiocesi di **Bologna** e professore emerito dell' Alma Mater Studiorum-Università di **Bologna**. La cerimonia si è svolta lunedì 9 novembre 2020 nella Sala del Consiglio comunale di Palazzo d' Accursio in assenza di pubblico nel rispetto del Dpcm del 3 novembre 2020. Oltre al Sindaco, è intervenuto il Cardinale Matteo Maria Zuppi, **Arcivescovo** di **Bologna**. Le motivazioni del conferimento sono state lette dall' assessore Virginia Gieri. Alla cerimonia hanno partecipato i tre firmatari della proposta di conferimento del Nettuno d' Oro a Monsignor Facchini: Carla Landuzzi (Fondazione Ipsser), Paolo Galassi (Casa Santa Chiara), Gianluigi Poggi (Insieme per Cristina Onlus). Scienziato, docente e sacerdote, Monsignor Facchini ha unito lo studio dell' Antropologia, di cui è stato docente a **Bologna** per ventinove anni, ai numerosi incarichi ricoperti per conto della Diocesi. Si è occupato di disabilità grazie all' incontro con Aldina Balboni, fondatrice di Casa Santa Chiara, e ha fondato 'Insieme per Cristina onlus', nata anche per sua iniziativa attorno a Cristina Magrini e che si occupa dei diritti delle persone in stato vegetativo e delle famiglie che se ne prendono cura. Il Nettuno d' Oro è un premio conferito dal Comune di **Bologna** a partire dal 1974 ad aziende, cittadini, istituzioni e associazioni culturali che hanno onorato con la propria attività professionale e pubblica la città di **Bologna**. L' intervento del Sindaco Virginio Merola "Il Nettuno d' Oro è un riconoscimento molto importante per la città di **Bologna**. Sono molto contento della felice coincidenza con il Suo compleanno e di poter essere io a consegnarlo, per quanto è avvenuto in questi anni: per come ha seguito la vicenda Magrini, per come ha dato un Suo contributo a rendere umana questa città. È sempre faticoso, Lei che studia antropologia me lo potrà insegnare, tirare fuori l' umano e in questi tempi ne abbiamo estremo bisogno, siamo tutti impegnati a non perdere umanità in questa situazione. Questo riconoscimento è davvero sentito, non solo da parte mia, ma da tutta la città. È un riconoscimento a una vita di studi nel campo dell' antropologia, in particolare, ed è un riconoscimento alle opere che Lei ha fatto negli anni. Si dice che non contano gli anni, ma le opere e credo che Lei lo abbia dimostrato abbondantemente con la sua vita che ha contribuito molto al senso civico, all' impegno di solidarietà e di carità che accomuna larga parte dei nostri cittadini e con la Sua attenzione ai temi dell' educazione e di questo ci tenevo a ringraziarLa". Leggi l' intervento di Monsignor Fiorenzo Facchini subito dopo il conferimento del Nettuno d' Oro . Guarda la versione integrale della cerimonia sul canale YouTube del Comune di **Bologna** [Le immagini della gallery sono di Giorgio Bianchi per il Comune di **Bologna**]



## Consegnato il Nettuno d' Oro a Monsignor Fiorenzo Facchini

*L' intervento del Sindaco di Bologna Virginio Merola, le motivazioni del conferimento, il video e le immagini della cerimonia BOLOGNA - Il Sindaco di*

L' intervento del Sindaco di **Bologna** Virginio Merola, le motivazioni del conferimento, il video e le immagini della cerimonia **BOLOGNA** - Il Sindaco di **Bologna**, Virginio Merola, ha conferito oggi il Nettuno d' Oro a Monsignor Fiorenzo Facchini, sacerdote dell' Arcidiocesi di **Bologna** e professore emerito dell' Alma Mater Studiorum - Università di **Bologna**. La cerimonia si è svolta nella Sala del Consiglio comunale di Palazzo d' Accursio in assenza di pubblico nel rispetto del Dpcm del 3 novembre 2020. Oltre al Sindaco, è intervenuto il Cardinale Matteo Maria Zuppi, **Arcivescovo** di **Bologna**. Le motivazioni del conferimento sono state lette dall' assessore Virginia Gieri. Alla cerimonia hanno partecipato i tre firmatari della proposta di conferimento del Nettuno d' Oro a Monsignor Facchini: Carla Landuzzi (Fondazione Ipsser), Paolo Galassi (Casa Santa Chiara), Gianluigi Poggi (Insieme per Cristina Onlus). Scienziato, docente e sacerdote, Monsignor Facchini ha unito lo studio dell' Antropologia, di cui è stato docente a **Bologna** per ventinove anni, ai numerosi incarichi ricoperti per conto della Diocesi. Si è occupato di disabilità grazie all' incontro con Aldina Balboni, fondatrice di Casa Santa Chiara, e ha fondato 'Insieme per Cristina onlus', nata anche per sua iniziativa attorno a Cristina Magrini e che si occupa dei diritti delle persone in stato vegetativo e delle famiglie che se ne prendono cura. Il Nettuno d' Oro è un premio conferito dal Comune di **Bologna** a partire dal 1974 ad aziende, cittadini, istituzioni e associazioni culturali che hanno onorato con la propria attività professionale e pubblica la città di **Bologna**. L' intervento del Sindaco Virginio Merola Di seguito il discorso pronunciato dal Sindaco Virginio Merola in apertura della cerimonia del conferimento del Nettuno d' Oro. "Il Nettuno d' Oro è un riconoscimento molto importante per la città di **Bologna**. Sono molto contento della felice coincidenza con il Suo compleanno e di poter essere io a consegnarlo, per quanto è avvenuto in questi anni: per come ha seguito la vicenda Magrini, per come ha dato un Suo contributo a rendere umana questa città. È sempre faticoso, Lei che studia antropologia me lo potrà insegnare, tirare fuori l' umano e in questi tempi ne abbiamo estremo bisogno, siamo tutti impegnati a non perdere umanità in questa situazione. Questo riconoscimento è davvero sentito, non solo da parte mia, ma da tutta la città. È un riconoscimento a una vita di studi nel campo dell' antropologia, in particolare, ed è un riconoscimento alle opere che Lei ha fatto negli anni. Si dice che non contano gli anni, ma le opere e credo che Lei lo abbia dimostrato abbondantemente con la sua vita che ha contribuito molto al senso civico, all' impegno di solidarietà e di carità che accomuna larga parte dei nostri cittadini e con la Sua attenzione ai temi dell' educazione e di questo ci tenevo a ringraziarLa".



## Bologna, Nettuno d' Oro a monsignor Fiorenzo Facchini

**Bologna**, 9 novembre 2020 - Un riconoscimento per una vita di studi nel campo dell' antropologia a Monsignor Fiorenzo Facchini, scienziato, docente e sacerdote, che ha unito lo studio dell' Antropologia, di cui è stato docente a **Bologna** per ventinove anni, ai numerosi incarichi ricoperti per conto della Diocesi. "Il Nettuno d' Oro è un riconoscimento molto importante per la città di **Bologna**", ha detto il sindaco Virginio Merola, durante la cerimonia che si è svolta oggi a Palazzo d' Accursio, senza che ci fosse pubblico, per ottemperare al Dpcm del 3 novembre scorso. 'Sono molto contento della felice coincidenza con il Suo compleanno e di poter essere io a consegnarlo, per quanto è avvenuto in questi anni: per come ha seguito la vicenda Magrini, per come ha dato un Suo contributo a rendere umana questa città. È sempre faticoso, Lei che studia antropologia me lo potrà insegnare, tirare fuori l' umano e in questi tempi ne abbiamo estremo bisogno, siamo tutti impegnati a non perdere umanità in questa situazione'. Monsignor Facchini, infatti, si è occupato anche di disabilità grazie all' incontro con Aldina Balboni, fondatrice di Casa Santa Chiara, e ha fondato 'Insieme per Cristina onlus', nata anche per sua iniziativa attorno a Cristina Magrini e che si occupa dei diritti delle persone in stato vegetativo e delle famiglie che se ne prendono cura. 'Questo riconoscimento è davvero sentito, non solo da parte mia, ma da tutta la città', ha continuato Merola. 'Si dice che non contano gli anni, ma le opere e credo che Lei lo abbia dimostrato abbondantemente con la sua vita che ha contribuito molto al senso civico, all' impegno di solidarietà e di carità che accomuna larga parte dei nostri cittadini e con la Sua attenzione ai temi dell' educazione e di questo ci tenevo a ringraziarLa". Gli impegni nell' ambito sociale e assistenziale, vissuti in modo parallelo alla scelta di fondo del sacerdozio "hanno arricchito di umanità i diversi ministeri che gli arcivescovi nella loro fiducia mi hanno assegnato nel mio lungo ministero: dall' Azione Cattolica alla Caritas, alla evangelizzazione nel campo della cultura e dell' università", ha affermato Monsignor Facchini nel suo discorso di ringraziamento. "Questi impegni nel sociale - ha continuato - sono stati una delle tre facce della piramide della mia vita. Le altre sono il ministero sacerdotale e il campo culturale. Ho cercato di vivere i diversi impegni, nella società civile e nella Chiesa, in quella unità di valori e di ideali che vengono dal Signore Gesù Cristo, traendo dalle diverse esperienze ciò che può arricchire le persone, la società e la comunità cristiana. Di tutto ciò sono molto grato a Dio". Oltre al Sindaco, è intervenuto anche il Cardinale Matteo Maria Zuppi, **Arcivescovo** di **Bologna**. L' assessore Virginia Gieri ha letto le motivazioni del conferimento. Alla cerimonia hanno partecipato i tre firmatari della proposta di conferimento del Nettuno d' Oro a Monsignor Facchini: Carla Landuzzi (Fondazione Ipsser), Paolo Galassi (Casa Santa Chiara), Gianluigi

**Bologna, Nettuno d'Oro a monsignor Fiorenzo Facchini**  
Un premio per onorare una vita di studi nel campo dell'antropologia al sacerdote dell'Arcidiocesi di Bologna e professore emerito dell'Alma Mater Studiorum

**POTREBBE INTERESSANTI ANCHE**

- Zona arancione, entrano oltre 5 regioni: ecco quali sono
- Zona arancione e rossa, ecco le regioni a rischio. I medici chiedono lockdown totale
- I funerali di Stefano D'Orazio in piazza del Popolo a Roma
- Regioni a rischio, si riunisce la cabina di regia. Governo: «Abbiamo

Poggi (Insieme per Cristina Onlus). Il Nettuno d' Oro è un premio conferito dal Comune di **Bologna** a partire dal 1974 ad aziende, cittadini, istituzioni e associazioni culturali che hanno onorato con la propria attività professionale e pubblica la città di **Bologna**.

## Disabili e cultura, il Nettuno d' oro a Facchini

*Premiato il sacerdote nel giorno del suo 91esimo compleanno: "Ho sempre seguito la mia strada". Zuppi: "Da lui ho imparato tanto"*

di Massimo Salleri Le novantuno candeline celebrate ieri da monsignor Fiorenzo Facchini brillavano della luce del Nettuno d' Oro. Quello che gli ha consegnato il sindaco Virginio Merola in un' aula del consiglio comunale praticamente deserta. Le poche persone presenti al conferimento non hanno tolto importanza a una cerimonia che ha fatto altro che prendere atto di come il sacerdote, il ricercatore, il docente e l' educatore Facchini sia un' eccellenza della città, avendo saputo coniugare il sapere e la conoscenza con la solidarietà e l' assistenza. "Sono molto contento di essere stato io a consegnare il Nettuno d' Oro a... di Massimo Salleri Le novantuno candeline celebrate ieri da monsignor Fiorenzo Facchini brillavano della luce del Nettuno d' Oro. Quello che gli ha consegnato il sindaco Virginio Merola in un' aula del consiglio comunale praticamente deserta. Le poche persone presenti al conferimento non hanno tolto importanza a una cerimonia che ha fatto altro che prendere atto di come il sacerdote, il ricercatore, il docente e l' educatore Facchini sia un' eccellenza della città, avendo saputo coniugare il sapere e la conoscenza con la solidarietà e l' assistenza. "Sono molto contento di essere stato io a consegnare il Nettuno d' Oro a monsignor Facchini nel giorno del suo compleanno - a parlare è il sindaco Merola - perché è un grande antropologo che ha meritato tanti riconoscimenti accademici. Noi lo conosciamo, però, soprattutto per il suo impegno verso chi non è autonomo. Ricordiamo il caso di Cristina Magrini e delle tante persone in stato vegetativo che ha aiutato. Questo riconoscimento vuole dire che dove c' è vita c' è sempre speranza". Nato a Porretta Terme, monsignor Facchini è stato ordinato sacerdote il 25 luglio 1952 e poi si è laureato in Scienze naturali e dal 1968 ha iniziato a insegnare Antropologia all' Università di Bologna, diventando professore emerito nel 2007. Sono più di 400 le pubblicazioni a sua firma che hanno trovato spazio nelle riviste scientifiche di tutto il mondo. In parallelo a questa attività di ricercatore, così sacerdote si è occupato della disabilità. "È un vero esempio - ha concluso Merola - perché è uno che con la propria vita ha testimoniato quello che afferma. La politica avrebbe molto bisogno di persone così". Anche il cardinale **Matteo Zuppi** si sofferma sulla capacità di sposare la ricerca con l' attenzione ai più deboli. "È stato uno dei primi sacerdoti che ho incontrato venendo qui a Bologna - ha spiegato l' arcivescovo - e mi portò subito dall' Aldina Balboni della Casa Santa Chiara per parlare di disabilità. Unisce due cose, la cultura con l' attenzione alle persone fragili. Questo fa parte della tradizione della Chiesa di Bologna, basti pensare a Padre Marella o a don Paolo Serra Zanetti, un altro accademico che si preoccupava degli ultimi. Ringrazio monsignor Fiorenzo perché come antropologo continua ad aiutarci nel capire il mondo e come prete testimonia come tutti dobbiamo





occuparci di chi non ha difesa". Sempre con il sorriso sulle labbra, il volto di monsignor Facchini tradisce un po' di emozione di nel momento in cui riceve il riconoscimento. "Questi impegni non li ho vissuti in modo giustapposto - ha spiegato il prelado - alla mia scelta di fondo, che è sempre rimasta il sacerdozio. Essi hanno arricchito di umanità i diversi ministeri che gli arcivescovi mi hanno assegnato nel mio lungo ministero: dall' Azione Cattolica alla Caritas, alla evangelizzazione nel campo della cultura e dell' università. Questi impegni nel sociale sono stati una delle tre facce della piramide della mia vita. Le altre sono il ministero sacerdotale e il campo culturale". Erano presenti alla cerimonia Carla Landuzzi (Fondazione Ipsser), Paolo Galassi (Casa Santa Chiara) e Gianluigi Poggi (Insieme per Cristina Onlus).

## Il Sindaco di Bologna Virginio Merola ha consegnato il Nettuno d' Oro a Monsignor Fiorenzo Facchini

Redazione

Il Sindaco di **Bologna**, Virginio Merola, ha conferito oggi il Nettuno d' Oro a Monsignor Fiorenzo Facchini, sacerdote dell' Arcidiocesi di **Bologna** e professore emerito dell' Alma Mater Studiorum - Università di **Bologna**. La cerimonia si è svolta nella Sala del Consiglio comunale di Palazzo d' Accursio in assenza di pubblico nel rispetto del Dpcm del 3 novembre 2020. Oltre al Sindaco, è intervenuto il Cardinale Matteo Maria Zuppi, **Arcivescovo** di **Bologna**. Le motivazioni del conferimento sono state lette dall' assessore Virginia Gieri. Alla cerimonia hanno partecipato i tre firmatari della proposta di conferimento del Nettuno d' Oro a Monsignor Facchini: Carla Landuzzi (Fondazione Ipsser), Paolo Galassi (Casa Santa Chiara), Gianluigi Poggi (Insieme per Cristina Onlus). Scienziato, docente e sacerdote, Monsignor Facchini ha unito lo studio dell' Antropologia, di cui è stato docente a **Bologna** per ventinove anni, ai numerosi incarichi ricoperti per conto della Diocesi. Si è occupato di disabilità grazie all' incontro con Aldina Balboni, fondatrice di Casa Santa Chiara, e ha fondato 'Insieme per Cristina onlus', nata anche per sua iniziativa attorno a Cristina Magrini e che si occupa dei

diritti delle persone in stato vegetativo e delle famiglie che se ne prendono cura. Il Nettuno d' Oro è un premio conferito dal Comune di **Bologna** a partire dal 1974 ad aziende, cittadini, istituzioni e associazioni culturali che hanno onorato con la propria attività professionale e pubblica la città di **Bologna**. L' intervento del Sindaco Virginio Merola Di seguito il discorso pronunciato dal Sindaco Virginio Merola in apertura della cerimonia del conferimento del Nettuno d' Oro. "Il Nettuno d' Oro è un riconoscimento molto importante per la città di **Bologna**. Sono molto contento della felice coincidenza con il Suo compleanno e di poter essere io a consegnarlo, per quanto è avvenuto in questi anni: per come ha seguito la vicenda Magrini, per come ha dato un Suo contributo a rendere umana questa città. È sempre faticoso, Lei che studia antropologia me lo potrà insegnare, tirare fuori l' umano e in questi tempi ne abbiamo estremo bisogno, siamo tutti impegnati a non perdere umanità in questa situazione. Questo riconoscimento è davvero sentito, non solo da parte mia, ma da tutta la città. È un riconoscimento a una vita di studi nel campo dell' antropologia, in particolare, ed è un riconoscimento alle opere che Lei ha fatto negli anni. Si dice che non contano gli anni, ma le opere e credo che Lei lo abbia dimostrato abbondantemente con la sua vita che ha contribuito molto al senso civico, all' impegno di solidarietà e di carità che accomuna larga parte dei nostri cittadini e con la Sua attenzione ai temi dell' educazione e di questo ci tenevo a ringraziarLa". L' intervento di Monsignor Facchini nella Sala del Consiglio comunale subito dopo il conferimento " Signor Sindaco, Eminenza, amici, il premio che mi viene conferito, la sede (il Comune di **Bologna**), l' autorità che lo consegna (il Sindaco della città) sono espressioni



## Modena2000

### Diocesi di Bologna

---

del mondo civile, di cui faccio parte, non di quello ecclesiale in cui ho sempre operato per scelta vocazionale e per dono di Dio nella Chiesa bolognese. È per questo motivo che il mio pensiero in questa circostanza si porta su quelle attività e quegli impegni che più direttamente hanno interessato la città terrena, attività da me svolte e vissute nella fede cristiana, non estranee alla mia scelta sacerdotale, ma svolte in ambiti distinti. In modo discreto, ma vero, il Sindaco nell' annunciare questo riconoscimento ha menzionato, accanto allo studio e alla docenza, il sacerdozio, che è rimasta la scelta di fondo della mia vita. L' interesse per le Scienze Naturali, in cui mi sono laureato nel lontano 1958, mi indirizzò verso l' Antropologia, settore nel quale mi sono specializzato e ho operato per tanti anni (oltre mezzo secolo) nella ricerca e nell' insegnamento universitario, con uno spettro di interessi piuttosto ampio: dall' accrescimento umano, ai polimorfismi genetici, dall' adattamento alle alte quote in Asia centrale a reperti del Neolitico, alle antiche popolazioni del nostro territorio (Villanoviani ed Etruschi) e al grande tema dell' evoluzione umana, anche nei rapporti con la visione cristiana. Questi interessi di carattere scientifico non mi hanno impedito di allargare lo sguardo al campo sociale, a partire dalla formazione degli assistenti sociali, attraverso l' IPSSER (Istituto Petroniano di Studi Sociali Emilia Romagna) che seguo dalla sua costituzione nel 1973. L' Istituto ha operato per molti anni in convenzione con l' Università, in stretta collaborazione con il dipartimento di Sociologia di cui desidero ricordare alcuni docenti: Achille Ardigò, Augusto Balloni, Paolo Guidicini, Ivo Colozzi, Carla Landuzzi, Pier Paolo Donati, Costantino Cipolla. Dal 1973 al 1989 sono stati 270 gli assistenti sociali diplomati con l' Ipsser. Con la cessazione della Scuola per assistenti sociali l' Ipsser, trasformatosi qualche anno fa in Fondazione, ha continuato a operare nella ricerca sociale e nella formazione e aggiornamento delle professioni che operano in campo sociosanitario d' intesa con l' Ordine degli Assistenti sociali e con l' ASL del territorio. Ma una grande possibilità di conoscere la realtà sociale in un contatto diretto, come quello assistenziale, l' ho avuta con Aldina Balboni e Casa Santa Chiara, che conobbi casualmente alla fine degli anni 60. Aldina richiamò la mia attenzione sulla situazione delle adolescenti dimesse dagli istituti assistenziali. Con il processo della deistituzionalizzazione avviato all' inizio degli anni '70 si andavano chiudendo gli istituti, ma senza alternative per le persone accolte. Aldina Balboni, che già aveva formato una comunità per giovani lavoratrici in via Pescherie Vecchie, rivolse il suo impegno a questi nuovi bisogni e mi coinvolse avviando quella esperienza singolare di impegno per le persone con disabilità che è stata ed è Casa Santa Chiara. Forse fu questa mia esperienza diretta che indusse il Cardinale Antonio Poma e il Vescovo Ausiliare monsignor Marco Cé ad affidarmi nel 1974 il nuovo settore pastorale della carità e dell' assistenza (trasformatosi poi in Caritas diocesana nel 1976), un campo in cui si intrecciavano rapporti anche con la società civile (Regione e Comune) a seguito del decentramento regionale con la legge 616. Erano gli anni in cui, con la cessazione degli istituti e di una miriade di enti assistenziali, si rendevano necessarie nuove forme di assistenza. In quegli anni si andavano formando, non senza problemi e dibattiti, le normative nazionali e regionali per l'

## Modena2000

### Diocesi di Bologna

---

assistenza sociale, sfociate nella legge quadro 328 del 2000 e nella legge regionale dell' Emilia Romagna per l' assistenza sociale del 2003. Molto vivo e dibattuto in quel tempo era il tema del pluralismo nell' attuazione delle riforme in campo sanitario e sociale, perché c' era chi lo intendeva solo in senso sociale o di supplenza, e non come pluralismo delle istituzioni operanti nel sociale, come poi è stato riconosciuto nelle successive riforme. E nel nostro piccolo, l' Ipsser e Casa Santa Chiara hanno sempre sostenuto e messo in pratica il pluralismo istituzionale in campo sociale e assistenziale. In questo contesto mi piace ricordare anche alcuni amici che sono stati seduti su questi banchi e condividevano la stessa linea di pensiero: Antonio Rubbi, Paolo Mengoli, Paolo Giuliani. In quegli anni si affacciavano dunque per le persone con disabilità le richieste per nuovi bisogni (casa, lavoro, tempo libero), ai quali Aldina e Casa Santa Chiara cercavano di rispondere con attività diurne, i centri, i gruppi famiglia, a carattere residenziale, il Centro per il tempo libero Il Ponte. Nel frattempo si realizzò nel corso di tre estati la nuova casa di vacanza a Sottocastello in Cadore. In seguito, una decina di anni fa, ho avuto modo di conoscere persone in stato vegetativo, come Cristina Magrini e Barbara Ferrari (entrambe chiamate a miglior vita), e con alcuni amici, in particolare Francesca Golfarelli e Gianluigi Poggi, si promosse l' Associazione Insieme per Cristina. Eravamo e siamo convinti che anche le persone in stato vegetativo o di minima coscienza (come è meglio dire sul piano scientifico), sono una ricchezza, perché provocano la società civile al rispetto e alla solidarietà verso le persone, anche in situazioni di estrema fragilità. La vicinanza e l' impegno per loro e le loro famiglie sono indicatori del grado di civiltà di una nazione. Tutti questi impegni nell' ambito sociale e assistenziale non li ho vissuti in modo giustapposto o parallelo alla mia scelta di fondo, che è sempre rimasta il sacerdozio. Essi hanno arricchito di umanità i diversi ministeri che gli arcivescovi nella loro fiducia mi hanno assegnato nel mio lungo ministero: dall' Azione Cattolica alla Caritas, alla evangelizzazione nel campo della cultura e dell' università. Questi impegni nel sociale sono stati una delle tre facce della piramide della mia vita. Le altre sono il ministero sacerdotale e il campo culturale. Ho cercato di vivere i diversi impegni, nella società civile e nella Chiesa, in quella unità di valori e di ideali che vengono dal Signore Gesù Cristo, traendo dalle diverse esperienze ciò che può arricchire le persone, la società e la comunità cristiana. Di tutto ciò sono molto grato a Dio. Ma in questo momento desidero esprimere un vivissimo ringraziamento a Lei, signor Sindaco, alla Giunta e a tutta la città di **Bologna** per il grande onore fattomi con l' attribuzione del Nettuno d' oro. E per concludere vorrei dedicare il premio che mi viene conferito alle persone con le quali abbiamo lavorato insieme, nella Università, nella diocesi, in Casa Santa Chiara, e alle persone che il Signore mi ha fatto incontrare nella vita sacerdotale, le mie pecorelle, come qualcuno amorevolmente dice, perché da tutti ho ricevuto qualcosa. Grazie". \*\*\* (Crediti: foto di Giorgio Bianchi per il Comune di **Bologna**).

## Bologna, Nettuno d' Oro a monsignor Fiorenzo Facchini

**Bologna**, 9 novembre 2020 - Un riconoscimento per una vita di studi nel campo dell' antropologia a Monsignor Fiorenzo Facchini , scienziato, docente e sacerdote, che ha unito lo studio dell' Antropologia , di cui è stato docente a **Bologna** per ventinove anni, ai numerosi incarichi ricoperti per conto della Diocesi. "Il Nettuno d' Oro è un riconoscimento molto importante per la città di **Bologna**", ha detto il sindaco Virginio Merola , durante la cerimonia che si è svolta oggi a Palazzo d' Accursio, senza che ci fosse pubblico, per ottemperare al Dpcm del 3 novembre scorso. "Sono molto contento della felice coincidenza con il Suo compleanno e di poter essere io a consegnarlo, per quanto è avvenuto in questi anni: per come ha seguito la vicenda Magrini, per come ha dato un Suo contributo a rendere umana questa città. È sempre faticoso, Lei che studia antropologia me lo potrà insegnare, tirare fuori l' umano e in questi tempi ne abbiamo estremo bisogno, siamo tutti impegnati a non perdere umanità in questa situazione". Monsignor Facchini, infatti, si è occupato anche di disabilità grazie all' incontro con Aldina Balboni , fondatrice di Casa Santa Chiara, e ha fondato "Insieme per Cristina onlus" , nata anche per sua iniziativa attorno a Cristina Magrini e che si occupa dei diritti delle persone in stato vegetativo e delle famiglie che se ne prendono cura. "Questo riconoscimento è davvero sentito , non solo da parte mia, ma da tutta la città", ha continuato Merola. "Si dice che non contano gli anni, ma le opere e credo che Lei lo abbia dimostrato abbondantemente con la sua vita che ha contribuito molto al senso civico, all' impegno di solidarietà e di carità che accomuna larga parte dei nostri cittadini e con la Sua attenzione ai temi dell' educazione e di questo ci tenevo a ringraziarLa". Gli impegni nell' ambito sociale e assistenziale, vissuti in modo parallelo alla scelta di fondo del sacerdozio "hanno arricchito di umanità i diversi ministeri che gli arcivescovi nella loro fiducia mi hanno assegnato nel mio lungo ministero: dall' Azione Cattolica alla Caritas, alla evangelizzazione nel campo della cultura e dell' università", ha affermato Monsignor Facchini nel suo discorso di ringraziamento. "Questi impegni nel sociale - ha continuato - sono stati una delle tre facce della piramide della mia vita. Le altre sono il ministero sacerdotale e il campo culturale. Ho cercato di vivere i diversi impegni, nella società civile e nella Chiesa, in quella unità di valori e di ideali che vengono dal Signore Gesù Cristo, traendo dalle diverse esperienze ciò che può arricchire le persone, la società e la comunità cristiana. Di tutto ciò sono molto grato a Dio". Oltre al Sindaco, è intervenuto anche il Cardinale Matteo Maria Zuppi, **Arcivescovo** di **Bologna**. L' assessore Virginia Gieri ha letto le motivazioni del conferimento. Alla cerimonia hanno partecipato i tre firmatari della proposta di conferimento del Nettuno d' Oro a Monsignor Facchini: Carla Landuzzi (Fondazione Ipsser), Paolo Galassi (Casa Santa Chiara), Gianluigi Poggi (Insieme per



## Msn

### Diocesi di Bologna

---

Cristina Onlus). Il Nettuno d' Oro è un premio conferito dal Comune di **Bologna** a partire dal 1974 ad aziende, cittadini, istituzioni e associazioni culturali che hanno onorato con la propria attività professionale e pubblica la città di **Bologna**.

## Il Sindaco di Bologna Virginio Merola ha consegnato il Nettuno d' Oro a Monsignor Fiorenzo Facchini

Redazione

Il Sindaco di **Bologna**, Virginio Merola, ha conferito oggi il Nettuno d' Oro a Monsignor Fiorenzo Facchini, sacerdote dell' Arcidiocesi di **Bologna** e professore emerito dell' Alma Mater Studiorum - Università di **Bologna**. La cerimonia si è svolta nella Sala del Consiglio comunale di Palazzo d' Accursio in assenza di pubblico nel rispetto del Dpcm del 3 novembre 2020. Oltre al Sindaco, è intervenuto il Cardinale Matteo Maria Zuppi, **Arcivescovo** di **Bologna**. Le motivazioni del conferimento sono state lette dall' assessore Virginia Gieri. Alla cerimonia hanno partecipato i tre firmatari della proposta di conferimento del Nettuno d' Oro a Monsignor Facchini: Carla Landuzzi (Fondazione Ipsser), Paolo Galassi (Casa Santa Chiara), Gianluigi Poggi (Insieme per Cristina Onlus). Scienziato, docente e sacerdote, Monsignor Facchini ha unito lo studio dell' Antropologia, di cui è stato docente a **Bologna** per ventinove anni, ai numerosi incarichi ricoperti per conto della Diocesi. Si è occupato di disabilità grazie all' incontro con Aldina Balboni, fondatrice di Casa Santa Chiara, e ha fondato 'Insieme per Cristina onlus', nata anche per sua iniziativa attorno a Cristina Magrini e che si occupa dei

diritti delle persone in stato vegetativo e delle famiglie che se ne prendono cura. Il Nettuno d' Oro è un premio conferito dal Comune di **Bologna** a partire dal 1974 ad aziende, cittadini, istituzioni e associazioni culturali che hanno onorato con la propria attività professionale e pubblica la città di **Bologna**. L' intervento del Sindaco Virginio Merola Di seguito il discorso pronunciato dal Sindaco Virginio Merola in apertura della cerimonia del conferimento del Nettuno d' Oro. "Il Nettuno d' Oro è un riconoscimento molto importante per la città di **Bologna**. Sono molto contento della felice coincidenza con il Suo compleanno e di poter essere io a consegnarlo, per quanto è avvenuto in questi anni: per come ha seguito la vicenda Magrini, per come ha dato un Suo contributo a rendere umana questa città. È sempre faticoso, Lei che studia antropologia me lo potrà insegnare, tirare fuori l' umano e in questi tempi ne abbiamo estremo bisogno, siamo tutti impegnati a non perdere umanità in questa situazione. Questo riconoscimento è davvero sentito, non solo da parte mia, ma da tutta la città. È un riconoscimento a una vita di studi nel campo dell' antropologia, in particolare, ed è un riconoscimento alle opere che Lei ha fatto negli anni. Si dice che non contano gli anni, ma le opere e credo che Lei lo abbia dimostrato abbondantemente con la sua vita che ha contribuito molto al senso civico, all' impegno di solidarietà e di carità che accomuna larga parte dei nostri cittadini e con la Sua attenzione ai temi dell' educazione e di questo ci tenevo a ringraziarLa". L' intervento di Monsignor Facchini nella Sala del Consiglio comunale subito dopo il conferimento " Signor Sindaco, Eminenza, amici, il premio che mi viene conferito, la sede (il Comune di **Bologna**), l' autorità che lo consegna (il Sindaco della città) sono espressioni



## Reggio2000

### Diocesi di Bologna

---

del mondo civile, di cui faccio parte, non di quello ecclesiale in cui ho sempre operato per scelta vocazionale e per dono di Dio nella Chiesa bolognese. È per questo motivo che il mio pensiero in questa circostanza si porta su quelle attività e quegli impegni che più direttamente hanno interessato la città terrena, attività da me svolte e vissute nella fede cristiana, non estranee alla mia scelta sacerdotale, ma svolte in ambiti distinti. In modo discreto, ma vero, il Sindaco nell' annunciare questo riconoscimento ha menzionato, accanto allo studio e alla docenza, il sacerdozio, che è rimasta la scelta di fondo della mia vita. L' interesse per le Scienze Naturali, in cui mi sono laureato nel lontano 1958, mi indirizzò verso l' Antropologia, settore nel quale mi sono specializzato e ho operato per tanti anni (oltre mezzo secolo) nella ricerca e nell' insegnamento universitario, con uno spettro di interessi piuttosto ampio: dall' accrescimento umano, ai polimorfismi genetici, dall' adattamento alle alte quote in Asia centrale a reperti del Neolitico, alle antiche popolazioni del nostro territorio (Villanoviani ed Etruschi) e al grande tema dell' evoluzione umana, anche nei rapporti con la visione cristiana. Questi interessi di carattere scientifico non mi hanno impedito di allargare lo sguardo al campo sociale, a partire dalla formazione degli assistenti sociali, attraverso l' IPSSER (Istituto Petroniano di Studi Sociali Emilia Romagna) che seguo dalla sua costituzione nel 1973. L' Istituto ha operato per molti anni in convenzione con l' Università, in stretta collaborazione con il dipartimento di Sociologia di cui desidero ricordare alcuni docenti: Achille Ardigò, Augusto Balloni, Paolo Guidicini, Ivo Colozzi, Carla Landuzzi, Pier Paolo Donati, Costantino Cipolla. Dal 1973 al 1989 sono stati 270 gli assistenti sociali diplomati con l' Ipsser. Con la cessazione della Scuola per assistenti sociali l' Ipsser, trasformatosi qualche anno fa in Fondazione, ha continuato a operare nella ricerca sociale e nella formazione e aggiornamento delle professioni che operano in campo sociosanitario d' intesa con l' Ordine degli Assistenti sociali e con l' ASL del territorio. Ma una grande possibilità di conoscere la realtà sociale in un contatto diretto, come quello assistenziale, l' ho avuta con Aldina Balboni e Casa Santa Chiara, che conobbi casualmente alla fine degli anni 60. Aldina richiamò la mia attenzione sulla situazione delle adolescenti dimesse dagli istituti assistenziali. Con il processo della deistituzionalizzazione avviato all' inizio degli anni '70 si andavano chiudendo gli istituti, ma senza alternative per le persone accolte. Aldina Balboni, che già aveva formato una comunità per giovani lavoratrici in via Pescherie Vecchie, rivolse il suo impegno a questi nuovi bisogni e mi coinvolse avviando quella esperienza singolare di impegno per le persone con disabilità che è stata ed è Casa Santa Chiara. Forse fu questa mia esperienza diretta che indusse il Cardinale Antonio Poma e il Vescovo Ausiliare monsignor Marco Cé ad affidarmi nel 1974 il nuovo settore pastorale della carità e dell' assistenza (trasformatosi poi in Caritas diocesana nel 1976), un campo in cui si intrecciavano rapporti anche con la società civile (Regione e Comune) a seguito del decentramento regionale con la legge 616. Erano gli anni in cui, con la cessazione degli istituti e di una miriade di enti assistenziali, si rendevano necessarie nuove forme di assistenza. In quegli anni si andavano formando, non senza problemi e dibattiti, le normative nazionali e regionali per l'



## Reggio2000

### Diocesi di Bologna

---

assistenza sociale, sfociate nella legge quadro 328 del 2000 e nella legge regionale dell' Emilia Romagna per l' assistenza sociale del 2003. Molto vivo e dibattuto in quel tempo era il tema del pluralismo nell' attuazione delle riforme in campo sanitario e sociale, perché c' era chi lo intendeva solo in senso sociale o di supplenza, e non come pluralismo delle istituzioni operanti nel sociale, come poi è stato riconosciuto nelle successive riforme. E nel nostro piccolo, l' Ipsser e Casa Santa Chiara hanno sempre sostenuto e messo in pratica il pluralismo istituzionale in campo sociale e assistenziale. In questo contesto mi piace ricordare anche alcuni amici che sono stati seduti su questi banchi e condividevano la stessa linea di pensiero: Antonio Rubbi, Paolo Mengoli, Paolo Giuliani. In quegli anni si affacciavano dunque per le persone con disabilità le richieste per nuovi bisogni (casa, lavoro, tempo libero), ai quali Aldina e Casa Santa Chiara cercavano di rispondere con attività diurne, i centri, i gruppi famiglia, a carattere residenziale, il Centro per il tempo libero Il Ponte. Nel frattempo si realizzò nel corso di tre estati la nuova casa di vacanza a Sottocastello in Cadore. In seguito, una decina di anni fa, ho avuto modo di conoscere persone in stato vegetativo, come Cristina Magrini e Barbara Ferrari (entrambe chiamate a miglior vita), e con alcuni amici, in particolare Francesca Golfarelli e Gianluigi Poggi, si promosse l' Associazione Insieme per Cristina. Eravamo e siamo convinti che anche le persone in stato vegetativo o di minima coscienza (come è meglio dire sul piano scientifico), sono una ricchezza, perché provocano la società civile al rispetto e alla solidarietà verso le persone, anche in situazioni di estrema fragilità. La vicinanza e l' impegno per loro e le loro famiglie sono indicatori del grado di civiltà di una nazione. Tutti questi impegni nell' ambito sociale e assistenziale non li ho vissuti in modo giustapposto o parallelo alla mia scelta di fondo, che è sempre rimasta il sacerdozio. Essi hanno arricchito di umanità i diversi ministeri che gli arcivescovi nella loro fiducia mi hanno assegnato nel mio lungo ministero: dall' Azione Cattolica alla Caritas, alla evangelizzazione nel campo della cultura e dell' università. Questi impegni nel sociale sono stati una delle tre facce della piramide della mia vita. Le altre sono il ministero sacerdotale e il campo culturale. Ho cercato di vivere i diversi impegni, nella società civile e nella Chiesa, in quella unità di valori e di ideali che vengono dal Signore Gesù Cristo, traendo dalle diverse esperienze ciò che può arricchire le persone, la società e la comunità cristiana. Di tutto ciò sono molto grato a Dio. Ma in questo momento desidero esprimere un vivissimo ringraziamento a Lei, signor Sindaco, alla Giunta e a tutta la città di **Bologna** per il grande onore fattomi con l' attribuzione del Nettuno d' oro. E per concludere vorrei dedicare il premio che mi viene conferito alle persone con le quali abbiamo lavorato insieme, nella Università, nella diocesi, in Casa Santa Chiara, e alle persone che il Signore mi ha fatto incontrare nella vita sacerdotale, le mie pecorelle, come qualcuno amorevolmente dice, perché da tutti ho ricevuto qualcosa. Grazie". \*\*\* (Crediti: foto di Giorgio Bianchi per il Comune di **Bologna**).

## Il Sindaco di Bologna Virginio Merola ha consegnato il Nettuno d' Oro a Monsignor Fiorenzo Facchini

Facebook Twitter WhatsApp LinkedIn Email Print Telegram Il Sindaco di **Bologna**, Virginio Merola, ha conferito oggi il Nettuno d' Oro a Monsignor Fiorenzo Facchini, sacerdote dell' Arcidiocesi di **Bologna** e professore emerito dell' Alma Mater Studiorum - Università di **Bologna**. La cerimonia si è svolta nella Sala del Consiglio comunale di Palazzo d' Accursio in assenza di pubblico nel rispetto del Dpcm del 3 novembre 2020. Oltre al Sindaco, è intervenuto il Cardinale Matteo Maria Zuppi, **Arcivescovo** di **Bologna**. Le motivazioni del conferimento sono state lette dall' assessore Virginia Gieri. Alla cerimonia hanno partecipato i tre firmatari della proposta di conferimento del Nettuno d' Oro a Monsignor Facchini: Carla Landuzzi (Fondazione Ipsser), Paolo Galassi (Casa Santa Chiara), Gianluigi Poggi (Insieme per Cristina Onlus). Scienziato, docente e sacerdote, Monsignor Facchini ha unito lo studio dell' Antropologia, di cui è stato docente a **Bologna** per ventinove anni, ai numerosi incarichi ricoperti per conto della Diocesi. Si è occupato di disabilità grazie all' incontro con Aldina Balboni, fondatrice di Casa Santa Chiara, e ha fondato "Insieme per Cristina onlus", nata anche per sua iniziativa attorno a Cristina Magrini e che si occupa dei diritti delle persone in stato vegetativo e delle famiglie che se ne prendono cura. Il Nettuno d' Oro è un premio conferito dal Comune di **Bologna** a partire dal 1974 ad aziende, cittadini, istituzioni e associazioni culturali che hanno onorato con la propria attività professionale e pubblica la città di **Bologna**. L' intervento del Sindaco Virginio Merola Di seguito il discorso pronunciato dal Sindaco Virginio Merola in apertura della cerimonia del conferimento del Nettuno d' Oro. "Il Nettuno d' Oro è un riconoscimento molto importante per la città di **Bologna**. Sono molto contento della felice coincidenza con il Suo compleanno e di poter essere io a consegnarlo, per quanto è avvenuto in questi anni: per come ha seguito la vicenda Magrini, per come ha dato un Suo contributo a rendere umana questa città. È sempre faticoso, Lei che studia antropologia me lo potrà insegnare, tirare fuori l' umano e in questi tempi ne abbiamo estremo bisogno, siamo tutti impegnati a non perdere umanità in questa situazione. Questo riconoscimento è davvero sentito, non solo da parte mia, ma da tutta la città. È un riconoscimento a una vita di studi nel campo dell' antropologia, in particolare, ed è un riconoscimento alle opere che Lei ha fatto negli anni. Si dice che non contano gli anni, ma le opere e credo che Lei lo abbia dimostrato abbondantemente con la sua vita che ha contribuito molto al senso civico, all' impegno di solidarietà e di carità che accomuna larga parte dei nostri cittadini e con la Sua attenzione ai temi dell' educazione e di questo ci tenevo a ringraziarLa". L' intervento di Monsignor Facchini nella Sala del Consiglio comunale subito dopo il conferimento " Signor Sindaco, Eminenza, amici, il premio che mi viene conferito, la sede (il Comune di **Bologna**), l' autorità



## Sassuolo2000

### Diocesi di Bologna

---

che lo consegna (il Sindaco della città) sono espressioni del mondo civile, di cui faccio parte, non di quello ecclesiale in cui ho sempre operato per scelta vocazionale e per dono di Dio nella Chiesa bolognese. È per questo motivo che il mio pensiero in questa circostanza si porta su quelle attività e quegli impegni che più direttamente hanno interessato la città terrena, attività da me svolte e vissute nella fede cristiana, non estranee alla mia scelta sacerdotale, ma svolte in ambiti distinti. In modo discreto, ma vero, il Sindaco nell' annunciare questo riconoscimento ha menzionato, accanto allo studio e alla docenza, il sacerdozio, che è rimasta la scelta di fondo della mia vita. L' interesse per le Scienze Naturali, in cui mi sono laureato nel lontano 1958, mi indirizzò verso l' Antropologia, settore nel quale mi sono specializzato e ho operato per tanti anni (oltre mezzo secolo) nella ricerca e nell' insegnamento universitario, con uno spettro di interessi piuttosto ampio: dall' accrescimento umano, ai polimorfismi genetici, dall' adattamento alle alte quote in Asia centrale a reperti del Neolitico, alle antiche popolazioni del nostro territorio (Villanoviani ed Etruschi) e al grande tema dell' evoluzione umana, anche nei rapporti con la visione cristiana. Questi interessi di carattere scientifico non mi hanno impedito di allargare lo sguardo al campo sociale, a partire dalla formazione degli assistenti sociali, attraverso l' IPSSER (Istituto Petroniano di Studi Sociali Emilia Romagna) che seguì dalla sua costituzione nel 1973. L' Istituto ha operato per molti anni in convenzione con l' Università, in stretta collaborazione con il dipartimento di Sociologia di cui desidero ricordare alcuni docenti: Achille Ardigò, Augusto Balloni, Paolo Guidicini, Ivo Colozzi, Carla Landuzzi, Pier Paolo Donati, Costantino Cipolla. Dal 1973 al 1989 sono stati 270 gli assistenti sociali diplomati con l' Ipsser. Con la cessazione della Scuola per assistenti sociali l' Ipsser, trasformatosi qualche anno fa in Fondazione, ha continuato a operare nella ricerca sociale e nella formazione e aggiornamento delle professioni che operano in campo sociosanitario d' intesa con l' Ordine degli Assistenti sociali e con l' ASL del territorio. Ma una grande possibilità di conoscere la realtà sociale in un contatto diretto, come quello assistenziale, l' ho avuta con Aldina Balboni e Casa Santa Chiara, che conobbi casualmente alla fine degli anni 60. Aldina richiamò la mia attenzione sulla situazione delle adolescenti dimesse dagli istituti assistenziali. Con il processo della deistituzionalizzazione avviato all' inizio degli anni '70 si andavano chiudendo gli istituti, ma senza alternative per le persone accolte. Aldina Balboni, che già aveva formato una comunità per giovani lavoratrici in via Pescherie Vecchie, rivolse il suo impegno a questi nuovi bisogni e mi coinvolse avviando quella esperienza singolare di impegno per le persone con disabilità che è stata ed è Casa Santa Chiara. Forse fu questa mia esperienza diretta che indusse il Cardinale Antonio Poma e il Vescovo Ausiliare monsignor Marco Cé ad affidarmi nel 1974 il nuovo settore pastorale della carità e dell' assistenza (trasformatosi poi in Caritas diocesana nel 1976), un campo in cui si intrecciavano rapporti anche con la società civile (Regione e Comune) a seguito del decentramento regionale con la legge 616. Erano gli anni in cui, con la cessazione degli istituti e di una miriade di enti assistenziali, si rendevano necessarie nuove forme di assistenza. In quegli anni si andavano formando, non senza problemi

## Sassuolo2000

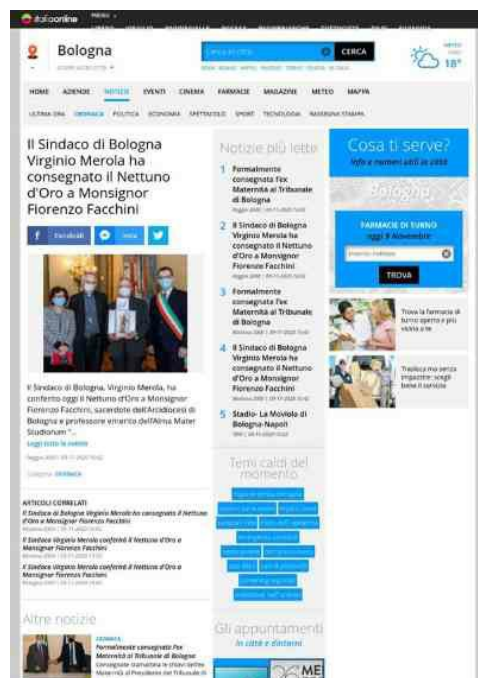
Diocesi di Bologna

---

e dibattiti, le normative nazionali e regionali per l' assistenza sociale, sfociate nella legge quadro 328 del 2000 e nella legge regionale dell' Emilia Romagna per l' assistenza sociale del 2003. Molto vivo e dibattuto in quel tempo era il tema del pluralismo nell' attuazione delle riforme in campo sanitario e sociale, perché c' era chi lo intendeva solo in senso sociale o di supplenza, e non come pluralismo delle istituzioni operanti nel sociale, come poi è stato riconosciuto nelle successive riforme. E nel nostro piccolo, l' Ipsser e Casa Santa Chiara hanno sempre sostenuto e messo in pratica il pluralismo istituzionale in campo sociale e assistenziale. In questo contesto mi piace ricordare anche alcuni amici che sono stati seduti su questi banchi e condividevano la stessa linea di pensiero: Antonio Rubbi, Paolo Mengoli, Paolo Giuliani. In quegli anni si affacciavano dunque per le persone con disabilità le richieste per nuovi bisogni (casa, lavoro, tempo libero), ai quali Aldina e Casa Santa Chiara cercavano di rispondere con attività diurne, i centri, i gruppi famiglia, a carattere residenziale, il Centro per il tempo libero Il Ponte. Nel frattempo si realizzò nel corso di tre estati la nuova casa di vacanza a Sottocastello in Cadore. In seguito, una decina di anni fa, ho avuto modo di conoscere persone in stato vegetativo, come Cristina Magrini e Barbara Ferrari (entrambe chiamate a miglior vita), e con alcuni amici, in particolare Francesca Golfarelli e Gianluigi Poggi, si promosse l' Associazione Insieme per Cristina. Eravamo e siamo convinti che anche le persone in stato vegetativo o di minima coscienza (come è meglio dire sul piano scientifico), sono una ricchezza, perché provocano la società civile al rispetto e alla solidarietà verso le persone, anche in situazioni di estrema fragilità. La vicinanza e l' impegno per loro e le loro famiglie sono indicatori del grado di civiltà di una nazione. Tutti questi impegni nell' ambito sociale e assistenziale non li ho vissuti in modo giustapposto o parallelo alla mia scelta di fondo, che è sempre rimasta il sacerdozio. Essi hanno arricchito di umanità i diversi ministeri che gli arcivescovi nella loro fiducia mi hanno assegnato nel mio lungo ministero: dall' Azione Cattolica alla Caritas, alla evangelizzazione nel campo della cultura e dell' università. Questi impegni nel sociale sono stati una delle tre facce della piramide della mia vita. Le altre sono il ministero sacerdotale e il campo culturale. Ho cercato di vivere i diversi impegni, nella società civile e nella Chiesa, in quella unità di valori e di ideali che vengono dal Signore Gesù Cristo, traendo dalle diverse esperienze ciò che può arricchire le persone, la società e la comunità cristiana. Di tutto ciò sono molto grato a Dio. Ma in questo momento desidero esprimere un vivissimo ringraziamento a Lei, signor Sindaco, alla Giunta e a tutta la città di **Bologna** per il grande onore fattomi con l' attribuzione del Nettuno d' oro. E per concludere vorrei dedicare il premio che mi viene conferito alle persone con le quali abbiamo lavorato insieme, nella Università, nella diocesi, in Casa Santa Chiara, e alle persone che il Signore mi ha fatto incontrare nella vita sacerdotale, le mie pecorelle, come qualcuno amorevolmente dice, perché da tutti ho ricevuto qualcosa. Grazie". \*\*\* (Crediti: foto di Giorgio Bianchi per il Comune di **Bologna**). PER LA TUA PUBBLICITA' 0536807013.

## Bologna - Il Sindaco di Bologna Virginio Merola ha consegnato il Nettuno d' Oro a Monsignor Fiorenzo Facchini

Il Sindaco di **Bologna**, Virginio Merola, ha conferito oggi il Nettuno d' Oro a Monsignor Fiorenzo Facchini, sacerdote dell' Arcidiocesi di **Bologna** e professore emerito dell' Alma Mater Studiorum - Università di **Bologna**. La cerimonia si è svolta nella Sala del Consiglio comunale di Palazzo d' Accursio in assenza di pubblico nel rispetto del Dpcm del 3 novembre 2020. Oltre al Sindaco, è intervenuto il Cardinale Matteo Maria Zuppi, **Arcivescovo** di **Bologna**. Le motivazioni del conferimento sono state lette dall' assessore Virginia Gieri. Alla cerimonia hanno partecipato i tre firmatari della proposta di conferimento del Nettuno d' Oro a Monsignor Facchini: Carla Landuzzi (Fondazione Ipsser), Paolo Galassi (Casa Santa Chiara), Gianluigi Poggi (Insieme per Cristina Onlus). Scienziato, docente e sacerdote, Monsignor Facchini ha unito lo studio dell' Antropologia, di cui è stato docente a **Bologna** per ventinove anni, ai numerosi incarichi ricoperti per conto della Diocesi. Si è occupato di disabilità grazie all' incontro con Aldina Balboni, fondatrice di Casa Santa Chiara, e ha fondato 'Insieme per Cristina onlus', nata anche per sua iniziativa attorno a Cristina Magrini e che si occupa dei diritti delle persone in stato vegetativo e delle famiglie che se ne prendono cura. Il Nettuno d' Oro è un premio conferito dal Comune di **Bologna** a partire dal 1974 ad aziende, cittadini, istituzioni e associazioni culturali che hanno onorato con la propria attività professionale e pubblica la città di **Bologna**. L' intervento del Sindaco Virginio Merola Di seguito il discorso pronunciato dal Sindaco Virginio Merola in apertura della cerimonia del conferimento del Nettuno d' Oro. "Il Nettuno d' Oro è un riconoscimento molto importante per la città di **Bologna**. Sono molto contento della felice coincidenza con il Suo compleanno e di poter essere io a consegnarlo, per quanto è avvenuto in questi anni: per come ha seguito la vicenda Magrini, per come ha dato un Suo contributo a rendere umana questa città. È sempre faticoso, Lei che studia antropologia me lo potrà insegnare, tirare fuori l' umano e in questi tempi ne abbiamo estremo bisogno, siamo tutti impegnati a non perdere umanità in questa situazione. Questo riconoscimento è davvero sentito, non solo da parte mia, ma da tutta la città. È un riconoscimento a una vita di studi nel campo dell' antropologia, in particolare, ed è un riconoscimento alle opere che Lei ha fatto negli anni. Si dice che non contano gli anni, ma le opere e credo che Lei lo abbia dimostrato abbondantemente con la sua vita che ha contribuito molto al senso civico, all' impegno di solidarietà e di carità che accomuna larga parte dei nostri cittadini e con la Sua attenzione ai temi dell' educazione e di questo ci tenevo a ringraziarLa". L' intervento di Monsignor Facchini nella Sala del Consiglio comunale subito dopo il conferimento " Signor Sindaco, Eminenza, amici, il premio che mi viene conferito, la sede (il Comune di **Bologna**), l' autorità che lo consegna (il Sindaco della città) sono espressioni



## Virgilio

### Diocesi di Bologna

---

del mondo civile, di cui faccio parte, non di quello ecclesiale in cui ho sempre operato per scelta vocazionale e per dono di Dio nella Chiesa bolognese. È per questo motivo che il mio pensiero in questa circostanza si porta su quelle attività e quegli impegni che più direttamente hanno interessato la città terrena, attività da me svolte e vissute nella fede cristiana, non estranee alla mia scelta sacerdotale, ma svolte in ambiti distinti. In modo discreto, ma vero, il Sindaco nell' annunciare questo riconoscimento ha menzionato, accanto allo studio e alla docenza, il sacerdozio, che è rimasta la scelta di fondo della mia vita. L' interesse per le Scienze Naturali, in cui mi sono laureato nel lontano 1958, mi indirizzò verso l' Antropologia, settore nel quale mi sono specializzato e ho operato per tanti anni (oltre mezzo secolo) nella ricerca e nell' insegnamento universitario, con uno spettro di interessi piuttosto ampio: dall' accrescimento umano, ai polimorfismi genetici, dall' adattamento alle alte quote in Asia centrale a reperti del Neolitico, alle antiche popolazioni del nostro territorio (Villanoviani ed Etruschi) e al grande tema dell' evoluzione umana, anche nei rapporti con la visione cristiana. Questi interessi di carattere scientifico non mi hanno impedito di allargare lo sguardo al campo sociale, a partire dalla formazione degli assistenti sociali, attraverso l' IPSSER (Istituto Petroniano di Studi Sociali Emilia Romagna) che seguo dalla sua costituzione nel 1973. L' Istituto ha operato per molti anni in convenzione con l' Università, in stretta collaborazione con il dipartimento di Sociologia di cui desidero ricordare alcuni docenti: Achille Ardigò, Augusto Balloni, Paolo Guidicini, Ivo Colozzi, Carla Landuzzi, Pier Paolo Donati, Costantino Cipolla. Dal 1973 al 1989 sono stati 270 gli assistenti sociali diplomati con l' Ipsser. Con la cessazione della Scuola per assistenti sociali l' Ipsser, trasformatosi qualche anno fa in Fondazione, ha continuato a operare nella ricerca sociale e nella formazione e aggiornamento delle professioni che operano in campo sociosanitario d' intesa con l' Ordine degli Assistenti sociali e con l' ASL del territorio. Ma una grande possibilità di conoscere la realtà sociale in un contatto diretto, come quello assistenziale, l' ho avuta con Aldina Balboni e Casa Santa Chiara, che conobbi casualmente alla fine degli anni 60. Aldina richiamò la mia attenzione sulla situazione delle adolescenti dimesse dagli istituti assistenziali. Con il processo della deistituzionalizzazione avviato all' inizio degli anni '70 si andavano chiudendo gli istituti, ma senza alternative per le persone accolte. Aldina Balboni, che già aveva formato una comunità per giovani lavoratrici in via Pescherie Vecchie, rivolse il suo impegno a questi nuovi bisogni e mi coinvolse avviando quella esperienza singolare di impegno per le persone con disabilità che è stata ed è Casa Santa Chiara. Forse fu questa mia esperienza diretta che indusse il Cardinale Antonio Poma e il Vescovo Ausiliare monsignor Marco Cé ad affidarmi nel 1974 il nuovo settore pastorale della carità e dell' assistenza (trasformatosi poi in Caritas diocesana nel 1976), un campo in cui si intrecciavano rapporti anche con la società civile (Regione e Comune) a seguito del decentramento regionale con la legge 616. Erano gli anni in cui, con la cessazione degli istituti e di una miriade di enti assistenziali, si rendevano necessarie nuove forme di assistenza. In quegli anni si andavano formando, non senza problemi e dibattiti, le normative nazionali e regionali per l'

## Virgilio

### Diocesi di Bologna

---

assistenza sociale, sfociate nella legge quadro 328 del 2000 e nella legge regionale dell' Emilia Romagna per l' assistenza sociale del 2003. Molto vivo e dibattuto in quel tempo era il tema del pluralismo nell' attuazione delle riforme in campo sanitario e sociale, perché c' era chi lo intendeva solo in senso sociale o di supplenza, e non come pluralismo delle istituzioni operanti nel sociale, come poi è stato riconosciuto nelle successive riforme. E nel nostro piccolo, l' Ipsser e Casa Santa Chiara hanno sempre sostenuto e messo in pratica il pluralismo istituzionale in campo sociale e assistenziale. In questo contesto mi piace ricordare anche alcuni amici che sono stati seduti su questi banchi e condividevano la stessa linea di pensiero: Antonio Rubbi, Paolo Mengoli, Paolo Giuliani. In quegli anni si affacciavano dunque per le persone con disabilità le richieste per nuovi bisogni (casa, lavoro, tempo libero), ai quali Aldina e Casa Santa Chiara cercavano di rispondere con attività diurne, i centri, i gruppi famiglia, a carattere residenziale, il Centro per il tempo libero Il Ponte. Nel frattempo si realizzò nel corso di tre estati la nuova casa di vacanza a Sottocastello in Cadore. In seguito, una decina di anni fa, ho avuto modo di conoscere persone in stato vegetativo, come Cristina Magrini e Barbara Ferrari (entrambe chiamate a miglior vita), e con alcuni amici, in particolare Francesca Golfarelli e Gianluigi Poggi, si promosse l' Associazione Insieme per Cristina. Eravamo e siamo convinti che anche le persone in stato vegetativo o di minima coscienza (come è meglio dire sul piano scientifico), sono una ricchezza, perché provocano la società civile al rispetto e alla solidarietà verso le persone, anche in situazioni di estrema fragilità. La vicinanza e l' impegno per loro e le loro famiglie sono indicatori del grado di civiltà di una nazione. Tutti questi impegni nell' ambito sociale e assistenziale non li ho vissuti in modo giustapposto o parallelo alla mia scelta di fondo, che è sempre rimasta il sacerdozio. Essi hanno arricchito di umanità i diversi ministeri che gli arcivescovi nella loro fiducia mi hanno assegnato nel mio lungo ministero: dall' Azione Cattolica alla Caritas, alla evangelizzazione nel campo della cultura e dell' università. Questi impegni nel sociale sono stati una delle tre facce della piramide della mia vita. Le altre sono il ministero sacerdotale e il campo culturale. Ho cercato di vivere i diversi impegni, nella società civile e nella Chiesa, in quella unità di valori e di ideali che vengono dal Signore Gesù Cristo, traendo dalle diverse esperienze ciò che può arricchire le persone, la società e la comunità cristiana. Di tutto ciò sono molto grato a Dio. Ma in questo momento desidero esprimere un vivissimo ringraziamento a Lei, signor Sindaco, alla Giunta e a tutta la città di **Bologna** per il grande onore fattomi con l' attribuzione del Nettuno d' oro. E per concludere vorrei dedicare il premio che mi viene conferito alle persone con le quali abbiamo lavorato insieme, nella Università, nella diocesi, in Casa Santa Chiara, e alle persone che il Signore mi ha fatto incontrare nella vita sacerdotale, le mie pecorelle, come qualcuno amorevolmente dice, perché da tutti ho ricevuto qualcosa. Grazie". \*\*\* (Crediti: foto di Giorgio Bianchi per il Comune di **Bologna**).